

# Chiesa e Storia



Rivista dell'Associazione Italiana  
dei Professori di Storia della Chiesa

Anno XI (2021) n. 11

## Sommario

- **Sergio Tanzarella**  
*Il progetto di un dizionario storico  
dei vescovi italiani*
- **Agostino Giovagnoli**  
*Le biografie dei vescovi d'Italia.  
Uno sguardo storiografico*
- **Umberto Dell'Orto**  
*Sei spunti a partire dal repertorio  
di Gualberto Vigotti, Papi, cardinali,  
arcivescovi e vescovi milanesi*
- **Filippo Lovison**  
*I Cardinali Vicari*
- **Ulderico Parente**  
*Vescovi esemplari: cause di canonizzazione  
e "Positiones".*
- **Angelo Giuseppe Dibisceglia**  
*Un vescovo in esilio dopo l'Unità:  
Leonardo Todisco Grande*
- **Antonio Ianniello**  
*Animo sacerdotale e modernità civile  
nell'opera culturale del cardinale  
Alfonso Capecehatro (1824-1912)*
- **Giovanni Grosso**  
*Un vescovo religioso: Mons. Francesco  
Maria Raiti (1864-1932)*
- **Federico Gallo**  
*Giuseppe Nogara: un vescovo modernista  
o fascista?*
- **Giampiero Forcesi**  
*Un vescovo del Vaticano II:  
Giacomo Lercaro*
- **Alfonso Michele Lotito**  
*Macrina era il nome della vergine  
Μακρίνα ἦν ὄνομα τῆ παρθένω*
- **Maria Luisa Ceccarelli Lemut**  
*Per una geografia ecclesiastica della Toscana  
tardoantica e altomedievale*
- **Lothar Vogel**  
*Mosè interpretato da Savonarola  
e da Lutero*
- **Macarena Crespo Álvarez**  
*Alejandro VI y la Parca: un diálogo  
del siglo XVI*
- **Maria Carmela De Marino**  
*Il patrimonio di tre monasteri romani  
femminili tra le due esperienze  
repubblicane (1799-1849): prime indagini  
nelle scritture contabili*
- **Nunzio Galantino**  
*Donato Pafundi, presbitero (1920-1946)  
e vescovo (1946-1957) negli anni  
della "ricostruzione"*
- **Rocco Ronzani**  
*"Anime sacerdotali" femminili  
nel cattolicesimo tra Ottocento e Novecento*

Infine, la giornalista Ludovica Eugenio in *Legionari di Maria Maddalena* (p. 99-105) presenta la lettura che ha accostato in un improbabile e improprio paragone Marcel Maciel Delgado, fondatore dei Legionari di Cristo riconosciuto responsabile di numerosi abusi e delitti, a Maria Maddalena, intesa ancora una volta come peccatrice pentita e penitente. Questa lettura, francamente sconcertante, è stata proposta e poi ritrattata da Solana, il Legionario di Cristo responsabile del "Magdala Center" in Galilea, dopo che Maciel era già stato condannato. I responsabili della congregazione si sono dissociati da questa lettura e hanno spinto il suo autore alla ritrattazione, ma resta il sospetto che qualcuno sia ancora convinto della verità di questa lettura che farebbe di Maciel un peccatore pentito come la figura tradizionalmente recepita di Maria Maddalena, anche se in realtà di tale pentimento non risulta esserci traccia nella vicenda di Maciel.

Un'ampia bibliografia (p. 107-121) dà conto dei testi citati dagli autori e, soprattutto, delle fonti e degli studi sulla figura della Maddalena. Seguono l'Indice dei nomi (p. 123-125) e l'Indice geografico (p. 127-128) e l'Indice degli autori medievali, moderni e contemporanei (p. 129-132). Come è uso della casa editrice, chiude il volume una pagina con i profili degli autori dei saggi (p. 133-134).

In realtà mentre i primi tre saggi e quello di Piovanelli sono di carattere storico critico, di diverso taglio sono gli altri tre, orientati a presentare riletture della figura di Maria Maddalena in ambiti contemporanei. È interessante notare che, in fondo, la confusione di figure da cui parte l'analisi del libro persiste anche nelle letture attuali, benché reinterpretata in maniera diversa e, comunque, strumentalizzata ai propri scopi.

Un'ultima parola sulla copertina, in cui campeggia la riproduzione di "Maria Maddalena penitente" di Francesco Hayez (1833). La sensualità manifesta della giovane donna, abbandonata al suo rimpianto, esprime iconologicamente la visione tradizionale. Poteva essere interessante accostare a questa immagine quella di tutt'altro tenore della «Crocifissione» di Masaccio (1426), in cui le fattezze della donna, prostrata ai piedi della croce con le braccia levate in alto, sono come trasfigurate nel rosso acceso del manto, simbolo evidente del suo amore per l'Uomo crocifisso.

Giovanni Grosso

*L'Archivio della Nunziatura Apostolica in Italia (1929-1953)*, a cura di Giovanni Castaldo, 2 vol., Città del Vaticano, Archivio Apostolico Vaticano, 2020, XX+1716 p. (Collectanea Archivi Vaticani, 112).

È il secondo volume di un'opera più ampia, di cui il primo volume è stato pubblicato nel 2010 (*L'Archivio della Nunziatura Apostolica in Italia, I. 1929-1939 Cenni storici e Inventario*, cura di Giovanni Castaldo - Giuseppe Lo Bianco, Città del Vaticano,

Archivio Segreto Vaticano). Ora è disponibile l'Inventario completo della documentazione conservata presso l'Archivio Apostolico Vaticano relativa alla nunziatura di mons. Francesco Borgongini Duca dal 1929 al 1953. Sono stati gli anni del fascismo e quelli del passaggio alla democrazia; della Seconda guerra mondiale e dei primi passi della Repubblica; della crisi post-bellica e della guerra fredda...

L'*Inventario* costituisce indubbiamente uno strumento molto utile, frutto di un lungo e accurato lavoro, corredato da preziosi indici dei nomi, dei luoghi, delle istituzioni e dei periodici. Molti documenti sono ampiamente citati o largamente riassunti, offrendo così elementi preziosi agli studiosi. Si tratta di una documentazione che offre squarci illuminanti sia sui rapporti tra S. Sede e l'Italia sia sulla storia di quest'ultima in anni tumultuosi. Nella prima parte - attraverso i riferimenti a numerosi colloqui tra il nunzio ed esponenti del governo fascista: Ciano, Buffarini Guidi, Grandi, Bottai e altri - emerge un Borgoncini benevolo verso il regime, ma meno sbilanciato di altri ecclesiastici, molto impegnato nella difesa degli interessi della S. Sede, ma anche attento a cogliere in anticipo l'evoluzione della posizione internazionale dell'Italia. I documenti presentati da Cataldo confermano l'impegno di Pio XII per la pace e in particolare quello contro l'ingresso dell'Italia in guerra. Durante il conflitto, parte delle attività del nunzio riguardano la protezione degli ebrei convertiti (ma talvolta anche di quelli non convertiti), le informazioni sui prigionieri di guerra, l'assistenza nei campi di internamento ecc. L'*Inventario* conferma ancora una volta quanto ingente sia stata l'attività assistenziale della S. Sede durante la guerra.

I documenti qui sintetizzati sono ricchi di informazioni anche per quanto riguarda l'Italia dal fascismo al post-fascismo. Cambiamenti nella situazione politica vennero puntualmente rilevati da Borgoncini Duca già nell'inverno 1942-'43 e, dopo gli ultimi due drammatici anni di guerra, dell'approdo italiano alla democrazia il nunzio fu non solo testimone, ma, in qualche misura, anche attore. Da un lato, infatti, la S. Sede svolse un ruolo decisivo, esplicitato dal Radiomessaggio di Pio XII del Natale 1944 che affermò per la prima volta una preferenza per i sistemi democratici. Dall'altra, essa stessa e l'intero mondo cattolico subirono le conseguenze di tale passaggio che obbligarono molti a un profondo cambiamento di mentalità, come emerge anche nel caso dello stesso Borgoncini. Nel dopoguerra, si diffusero inedite manifestazioni di anticlericalismo e la minaccia comunista faceva paura anche in Vaticano. La sconfitta della monarchia privò il mondo cattolico di un elemento di sicurezza, mentre sembrava dilagare una grave crisi della moralità pubblica. I documenti mostrano Borgoncini Duca che dialoga con interlocutori nuovi, come Bonomi e Parri, e avvia un colloquio costante con i ministri democristiani, tra cui particolare autorevolezza mostra Alcide De Gasperi. In loro il nunzio cerca una sponda sensibile alle preoccupazioni della S. Sede e pronta ad accoglierne le indicazioni. Ma i suoi interlocutori gli parlano di una realtà complessa e di un mondo pluralista, in cui bisogna fare compromessi con gli alleati e tener conto anche degli avversari. L'influenza della Chiesa sulla Democrazia Cristiana si fa sentire, molte raccomandazioni o

richieste specifiche trovano accoglienza, dall'*Inventario* emergono conferme di quel "regime clericale" di cui ha parlato Arturo Carlo Jemolo. Ma, a ben vedere, si tratta di aspetti secondari, mentre gli sviluppi principali della politica seguono dinamiche autonome e si realizzano grandi trasformazioni storiche che nessuno riesce a controllare pienamente. Da queste pagine non emerge quella Democrazia Cristiana "collaterale" alla Chiesa di cui tanti hanno parlato. Attraverso il rapporto con la DC, piuttosto, il cattolicesimo italiano passò gradualmente da una familiarità con la logica autoritaria ad un'adesione convinta alla democrazia. Molti ecclesiastici si trovarono a disagio davanti alle scelte di un partito cattolico che avrebbe potuto agire da solo e che invece veniva a patti con alleati non sempre malleabili, mentre chiudeva la porta ai cattolici che militavano nel MSI. Più volte, lo si legge in queste pagine, mons. Montini incontrò De Gasperi per suggerirgli di governare con un "monocolore", incontrando da parte di quest'ultimo una ferma difesa del pluralismo democratico, della necessità di alleanze con i partiti laici, dell'obiettivo di realizzare insieme ad altri il possibile, invece di isolarsi in difesa dell'impossibile. Com'è noto, le resistenze non mancarono, ci furono momenti di grande tensione, come quelli che seguirono il fallimento dell'Operazione Sturzo – ma fu in realtà un'"Operazione Gedda" – per conquistare il Campidoglio attraverso un'alleanza tra DC e destre neofasciste. Ma la S. Sede non abbandonò più la preferenza per la democrazia dolorosamente raggiunta dopo aver attraversato il fascismo e la guerra.

Agostino Giovagnoli

*La svolta del 1938. Fascismo, cattolicesimo e antisemitismo*, a cura di Andrea Riccardi – Gabriele Rigano, Milano, Guerini e Associati, 2020, 272 p. (Contemporanea. Civiltà e transizioni, 39).

Il volume curato da Andrea Riccardi e Gabriele Rigano, che raccoglie gli interventi pronunciati in occasione del convegno internazionale "Chiesa, fascismo ed ebrei: la svolta del 1938" – svoltosi a Roma presso la Società Dante Alighieri il 19-20 novembre 2018 e patrocinato anche dall'Università degli Studi di Roma Tre, dall'Università per Stranieri di Perugia e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore –, ha l'indubbio merito di offrire un'ampia panoramica dello stato dell'arte degli studi su uno degli snodi interpretativi più rilevanti del pontificato di Pio XI, ovvero l'attitudine della Santa Sede (e più in generale del cattolicesimo italiano) verso la politica antisemita inaugurata dal regime fascista con la legislazione razziale del 1938. La svolta antisemita del regime risente, in parte, del progressivo avvicinamento dell'Italia alla Germania hitleriana, ma ha radici profonde nella cultura italiana otto-novecentesca, e viene in certo modo "preparata" dalla legislazione adottata nell'Africa Orientale Italiana a partire dal 1937. Sullo sfondo di questa svolta matura – o almeno questa è la